

Cile

Costo del tour all-inclusive: Euro 6.980

1° - 25 settembre 2016

quattromila chilometri di birdwatching

La prima volta che sentii parlare del Cile fu l'11 settembre del 1973, quando si consumò in quella nazione uno dei colpi più sanguinosi della storia. Da allora la lugubre dittatura di Pinochet governò per 20 anni, durante i quali il mondo fu testimone di migliaia di sparizioni, decine di migliaia di arresti, torture ed esilii. Il mio ricordo di allora sono i concerti degli Inti Illimani, le manifestazioni contro la partecipazione della nazionale italiana di tennis alla finale del 1976 a Santiago, gli slogan contro la CIA e il premio Nobel per la pace (sic!) Henry Kissinger. In quei 20 anni il Cile rimase fuori dalle relazioni internazionali e dalle rotte turistiche. La restaurazione della repubblica nel 1990 portò il Cile ad un rinascimento politico e civile e oggi la nazione è la più stabile politicamente del continente sudamericano. La sua gente è amichevole, le reti stradale e aerea (indispensabile in un paese lungo più di quattromila chilometri!) sono moderne, le infrastrutture turistiche sono presenti capillarmente sul territorio. Tutto ciò in uno dei paesi più interessanti dal punto di vista naturalistico (e ornitologico, ça va sans dire) del Sudamerica. Il birdwatching più lungo del mondo sarà fatto tra il Parco Nazionale di Lauca, ai confini con il Perù, e il Parco Nazionale delle Torres del Paine, nella Terra del Fuoco, a un passo dall'Antartide. La caratteristica principale del territorio è rappresentata, naturalmente, dalla cordigliera delle Ande, che corre lungo il confine orientale della lunghissima "striscia" cilena (4239 km di lunghezza per una larghezza massima di 200 km). Anche

se l'Aconcagua, la vetta più elevata della cordigliera, è in territorio argentino, il nostro tour ci porterà ai piedi di imponenti vulcani e montagne che si elevano ben oltre i 6000 metri di altezza; cammineremo tra laghi cristallini, torbiere di altura e laghi salmastri. Visiteremo l'Altiplano, il più vasto plateau della Terra dopo il Tibet: esso occupa parte del Cile settentrionale, della Bolivia occidentale e del Perù meridionale e si sviluppa a un'altitudine media di 3.750 metri; è tappezzato dalla puna, la steppa d'altura che in alcune sue aree è drappeggiata da cuscini floreali multicolori, un magnifico contrappunto policromo alla monotonia della steppa. E che dire delle foreste temperate di Araucaria e betulle australi, e della bellezza mozzafiato della regione dei laghi intorno a Puerto Montt, e della magnificenza dei ghiacciai della Tierra del Fuego. Il Cile è bagnato dalla fredda Corrente di Humboldt e due escursioni in battello ci faranno incontrare le specie pelagiche endemiche che si alimentano in questa corrente. Nonostante il Cile ospiti soltanto 56 delle 92 famiglie di uccelli regolarmente presenti in Sudamerica (incluse sette delle 25 famiglie endemiche della regione neotropicale e tre delle nove famiglie endemiche del solo Sudamerica), e nonostante la lista degli uccelli cileni conti solo 440 specie, è possibile vedere, entro i confini del paese, alcune specie favolose, come, tanto per ricordare le più importanti e spettacolari, il Nandù minore, i Pinguini di Humboldt e di Magellano, i Fenicotteri delle Ande e della puna, il Condor delle Ande, l'Oca testaruggine, l'Anatra dei torrenti, il Corriere diademato, il Corriere golafulva, l'Avocetta delle Ande, la Sterna inca, il Tinocoro pettogrigio, il Forbicino del Perù, la Silvistella del Cile, il Picchio di Magellano, il Canestraio australe e il Conibecco del Tamarugo. Non mancano naturalmente le specie endemiche: sono dieci, otto passeriformi, un tinamo e un pappagallo; con un pizzico di fortuna potremo vederle tutte! Il nostro viaggio inizierà dall'estremo nord del Cile, ai confini con il Perù, dove visiteremo le aree pedemontane intorno alla città di

Putre, le oasi di Azapa e Lluta, strisce di terra fertile alle porte del deserto di Atacama, e, soprattutto, il Parco Nazionale di Lauca. Proseguiremo con le aree centrale del Cile: il Parco Nazionale Cerro la Campana, la vallate di El Yeso e un'escursione in battello lungo la costa di Valparaiso. Scenderemo un poco verso sud, per esplorare le foreste della riserva Altos de Lircay, l'area migliore dove osservare il più raro tapaculo endemico del Cile. Voleremo poi a Puerto Montt, dove visiteremo il "distretto dei laghi" e l'isola Chiloé, la più grande dello sterminato arcipelago cileno: qui effettueremo altre due escursioni in battello, una per le specie pelagiche e l'altra, lungo il fiume Chepu, alla ricerca della rarissima Lontra di fiume meridionale (oltre che di uccelli, naturalmente). Finiremo la vacanza nella regione più impervia e affascinante dell'intero Sudamerica, la Terra del Fuoco, dove visiteremo, tra le altre aree ricche di uccelli, il favoloso Torres del Paine National Park.

1° giorno) volo Milano – Santiago del Cile via Madrid.

2° e 3° giorno) arrivo a Santiago e pressoché immediata coincidenza aerea per Arica, una cittadina situata all'estremità settentrionale del Cile, ai confini con il Perù. Arica sorge ai bordi del celeberrimo deserto di Atacama, il deserto più asciutto del globo: la sua piovosità media è di 0,08 mm annui (prima del 1971, in questo deserto la pioggia non era mai caduta in 400 anni!). La regione, a causa delle ricchezze minerarie (rame soprattutto), fu militarmente contesa fra Cile e Bolivia e fu conquistata dal Cile con la Guerra del Pacifico del 1879-83. Atacama è assunto recentemente agli onori delle cronache in virtù, o meglio, a causa, dei 33 minatori intrappolati nella miniera. Il deserto di Atacama è praticamente sterile (nel 2003 una squadra di ricercatori ha pubblicato un rapporto in Science Magazine intitolato "I terreni simil-marziani del deserto di Atacama, Cile, ed il limite igroscopico della vita microbica" nel quale hanno riprodotto gli esperimenti e le prove effettuate dai veicoli spaziali Viking 1 e Viking 2 sul pianeta Marte per verificare la presenza di vita, non riuscendo ad individuarne alcuna), ma la regione intorno al deserto è invece, per contrappasso, straordinariamente ricca di vita, e in particolare di uccelli.

Pernotteremo due notti ad Arica, all'Hotel Arica. La cittadina sarà la base delle nostre escursioni alla costa del Pacifico e alle vallate dei fiumi Azapa e Lluta, che raccolgono l'acqua dei ghiacciai andini; il bacino dei due fiumi è caratterizzato da fertile terreno che realizza due oasi allungate, ricchissime di uccelli. Lungo la costa potremo vedere numerose specie di uccelli marini, come la Sula del Perù, il Pellicano del Perù, il Cormorano guanay, il Cormorano zamperosse, il grazioso Gabbiano grigio, il Gabbiano di Belcher, il Gabbiano di Franklin, la Sterna del Perù, la Sterna del Sudamerica, la Sterna elegante e l'ancor più elegante, fantastica Sterna inca. Dalla penisola di Alacran faremo un po' di seawatching, sperando di vedere il maggior numero possibile di uccelli marini, come il Pinguino di Humboldt, il Petrello di Cook, la Berta di Buller, la Berta piedirosa, il Petrello tuffatore del Perù, gli Uccelli delle tempeste di Markham, panciabianca, cuneato, di Elliot e di Hornby, lo Stercorario del Cile. Lungo la costa vedremo branchetti di limicoli: Beccaccia di mare nerastra, Piro piro striato, Voltapietre comune e altre specie. Le oasi di Lluta e Azapa rappresentano fonte di sostentamento per la gente del luogo che ne coltiva la fertile terra a frutta e verdura. Anche l'avifauna gode del clima mite delle oasi: decine di specie, dai minuscoli colibrì ai possenti rapaci, vivono in questa regione. Il nostro target principale sono tre piccoli colibrì, estremamente localizzati (oltre che nell'estremo nord del Cile vivono solo, più o meno diffusamente, in Perù): Silvistella del Cile (questa specie ha una popolazione di appena un migliaio di individui ed è minacciata di estinzione), Forbicino del Perù, Colibrì delle oasi. Altre due specie molto localizzate sono il Conibecco del tamarugo (una pianta, appartenente alle leguminose, endemica del Cile settentrionale) e il Tiranno cincia crestato. La vallata di Lluta è caratterizzata da un paesaggio affascinante, costituito da aride gole drappeggiate da arbusti su cui si elevano imponenti cactus. Nonostante l'aridità di questo paesaggio, vedremo un numero incredibile di specie di uccelli, tra cui ricordiamo: Occhione del Perù, Civetta delle tane, Tortora del Perù, Tortorina gracchiante, Rondone delle Ande, Ani beccosolcato (un cuculo del Nuovo Mondo), Rondine meridionale, il bellissimo Pigliamosche vermiglio, Conibecco cenerino, Sturnella del Perù, Fringuello beccosottile, Beccasemi golacastana, Erbero neroblu.

4° giorno) raggiungeremo oggi la graziosa cittadina di Putre, 120 km ad est di Arica, situata a 3048 metri d'altitudine. Pernotteremo tre notti all'Hotel

Q'Antati. Putre rappresenta un'ottima base per le escursioni sulle Ande, sia perchè le colline intorno alla città ospitano moltissime specie di uccelli, alcune delle quali abbastanza rare e localizzate, sia perché durante il soggiorno è possibile l'acclimatamento prima di affrontare le grandi altezze (4.500 metri slm) del Parco Nazionale di Lauca, che visiteremo nei giorni successivi. Tra le specie più interessanti dell'area di Putre ricordiamo: Poiana variabile, Tortorine faccianuda, alinere e macchiederate, Parrocchetto montano, Minatore della puna (niente a che vedere con gli sfortunati minatori dell'Atacama: i "minatori" sono un gruppo di uccelli sudamericani appartenenti al genere *Geositta* che scavano tunnel sotterranei dove depongono le uova), Strisciaterra golabianca, Strisciaterra pettouniforme, Codaspino cincia striato, Bucafiori golanera, tre meravigliosi colibrì quali il Guanciaviola luccicante, l'Orostella delle ande e il Colibrì gigante, Cinclode alibianche, Canestraio minore e Canestraio pettocrema (i "canasteros" sono così chiamati perché confezionano grossi nidi di erba e frasche che sembrano davvero canestri), Tordo chiguanco (il nome è quello con cui questo uccello è conosciuto dai locali indios Aymarà), Rondine delle Ande, Lucarino beccogrosso, Fringuello di sierra pettocenere, Fringuello giallo verdastro, Saltatore beccodorato, Tanagra gialloblu.

5° e 6° giorno) esploreremo in questi due giorni uno dei paesaggi più belli del mondo, l'altopiano andino, il più vasto plateau della Terra dopo il Tibet. L'altipiano occupa parte del Cile settentrionale, della Bolivia occidentale e del Perù meridionale e si sviluppa ad un'altitudine media di 3.750 metri; è dominato da una corona di vulcani attivi che superano tutti i seimila metri d'altezza. Il Parco Nazionale Lauca è il gioiello dell'altopiano, è un paradiso di bellezza sulla Terra, è un palcoscenico naturale dove vivono uccelli straordinari. L'altopiano di Lauca è un susseguirsi di laghi cristallini, paludi salmastre, torbiere tappezzate da muschi e cuscinetti di piante i cui fiori multicolori fanno da contrappunto alla monocroma steppa d'altura, la puna; il tutto sovrastato dai due vulcani Parinacota e Pomerape, i cui ghiacciai si specchiano nel lago Chungara e nella laguna Cotacotani. In tanta magnificenza vivono uccelli splendidi: Nandù minore (lo "struzzo" delle Ande), Svasso argentato, Oca delle Ande (questa specie, a volte chiamata in italiano "bernaccia" appartiene al genere *Chloephaga*, endemico del Sudamerica e

tipico delle aree più fredde ed impervie del continente), Tinamo della puna, Tinamo ornato, Folaga ardesia, Folaga gigante (il doppio della nostra comune folaga!), Tinocoro panciarossiccia e Tinocoro pettogrigio, (i Tinocoridi sono strani uccelli a metà strada tra i piccioni e le pernici), Avocetta delle Ande, Piviere della puna, Pavoncella delle Ande, Beccaccino della puna, Gabbiano delle Ande, Picchio delle Ande. In cielo volano Caracara montani e, soprattutto, Condor delle Ande, insieme a minuscoli, in confronto, Falchi aplomado (aplomado è un insolito termine spagnolo che significa “color piombo”, in riferimento al piumaggio dell’animale). Alcune interessanti specie di anatre navigano placide sui laghi di Lauca: Alzavola della puna, Anatra crestata, Alzavola beccogiallo, Gobbo della Giamaica (la sottospecie delle Ande è sulla via del riconoscimento come specie buona). Se avremo fortuna e il livello delle acque dei laghi del parco sarà ottimale, potremo vedere le tre specie di fenicotteri sudamericani una accanto all’altra: Fenicottero del Cile, Fenicottero delle Ande, Fenicottero della puna; il quadro rappresentato dal rosso dei fenicotteri contro il cielo blu, dai ghiacciai immacolati e dai cuscini verdi della vegetazione sarà un ricordo cromatico indelebile. Anche se la puna del parco ospita numerosi limicoli svernanti dal Nordamerica, il nostro target principale, quanto a trampolieri, sarà l’incomparabile Corriere diadematato, forse il più bel limicolo del mondo; abbastanza “strano” per meritarsi un genere diverso dal solito Charadrius, vive sono nell’altipiano di Cile, Perù e Argentina; nonostante i suoi colori appariscenti, per trovarlo dovremo scandagliare con attenzione le aree rocciose in prossimità dell’acqua, dove passa gran parte del suo tempo. Tra gli svernanti ricordiamo il Totano zampegialle maggiore, il Gambecchio di Baird, il Piro piro solitario, il Piro piro pettorale, il Gambecchio americano. Il parco è frequentato anche da decine di specie di piccoli passeriformi, tra cui potremo vedere: Tiranno averla beconero, Tiranno terragnolo della puna, Tiranno terragnolo frontebianca, Negrito delle Ande, Diuca albianche (una sorta di zigolo delle regioni più fredde della regione australe, l’unica specie al mondo, oltre ai pinguini, che può deporre le uova direttamente sul ghiaccio!), Fringuello di sierra golabianca, Fringuello di sierra plumbeo, Fringuello giallo groppabrillante, Lucarino nero, Lucarino groppagialla. Potremo vedere anche branchetti di Alpaca (una delle due specie addomesticate di Camelidi sudamericani, l’altra è il Lama) e di graziosissime Vigogne (un Camelide,

invece, assolutamente selvatico) e qualche Viscaccia montana (molto somigliante a un coniglio, questo parente del celebre Cincillà, è in realtà un Roditore); con un po' di fortuna potremmo vedere l'Huemul (o Taruca) un cervo andino seriamente minacciato di estinzione; e se la fortuna fosse incommensurabile potremmo incontrare il predatore per eccellenza delle Ande, il Puma (o Coguaro o Leone di montagna come altresì è conosciuto).

7° giorno) torneremo oggi ad Arica, dove ci imbarcheremo sul volo per Santiago. Ci trasferiremo poi via terra alla cittadina costiera di Quintero, da dove inizierà l'esplorazione del Cile centrale, la regione dove potremo vedere quasi tutti i dieci endemismi cileni. Durante il viaggio verso Quintero ci fermeremo al lago Penuelas, dove potremo vedere un numero impressionante di uccelli acquatici. Le due specie più ricercate saranno il Gobbo lacustre e il Gobbo testanera; quest'ultima specie è di grande interesse biologico, poiché è l'unica anatra parassita: essa depone le uova nel nido di altre anatre (in particolare il Fistione beccoroseo), ma anche di folaghe, gabbiani e persino uccelli da preda. Vedremo anche lo Svasso gigante, lo Svasso ciuffibianchi, il Cigno collonero, il Codone beccogiallo, il Mestolone rosso, il Fischione del Cile, il Fistione beccoroseo, le Folaghe zamperosse, alibianche e fronterossa, il Corriere dal collare. Lo specchio lacustre è sorvolato da Albanelle cenerine e Poiane variabili e gli estesi canneti che bordano il lago ospitano il raro Tarabusino dorsostriato, il Tiranno dei giunchi multicolore e il Giuncarolo scricciolo. Tra le altre specie di quest'area ricordiamo: Picchio striato, Picchio del Cile, Minatore comune, Diuca comune, Canestraio codascuro, Tiranno di Patagonia, Doradito canoro, Sturnella codalunga. Forse potremmo vedere anche qualche mammifero, come il Degu (un piccolo e grazioso roditore) e la Nutria (roditore un po' meno piccolo e grazioso). Arrivati sulla costa del Pacifico, cercheremo la nostra prima specie endemica, il Cinclide costiero, una bestiola che vive nelle aree costiere rocciose del Cile centrale e settentrionale. Pernotteremo all'hotel Yachting di Quintero.

8° giorno) effettueremo oggi una gita in battello nelle acque antistanti la graziosa cittadina portuale di Valparaiso. Partiremo di prima mattina e torneremo in hotel verso le 13.30. I nostri target principali saranno le specie endemiche della Corrente di Humboldt. La Corrente di Humboldt è una

corrente marina fredda che circola nell'Oceano Pacifico a largo delle coste occidentali del Cile e del Perù e scorre da sud a nord. Deve il suo nome allo scienziato tedesco Alexander von Humboldt. Questa corrente è prodotta dai venti occidentali delle medie latitudini e, al suo avvicinarsi alle coste a ovest del Sud America, viene deviata in direzione equatoriale rinfrescando le coste della fascia tropicale; questo fa sì che le temperature dell'acqua lungo la costa occidentale del Sudamerica siano mediamente inferiori di sette/otto gradi rispetto alla temperatura dell'acqua alla stessa latitudine nelle aree dell'Oceano Pacifico più lontane dalla costa. Il raffreddamento delle acque si traduce in una ricchezza di pesci e molluschi, che attirano decine di migliaia di uccelli. Potremo vedere: Pinguino di Humboldt, Albatros di Buller, Albatros reale, Albatros cauto, Albatros sopraccigli neri, Albatros di Salvin, Petrello mentobianco, Uccello delle tempeste di Wilson, Petrello tuffatore del Perù, Cormorano guanay, Cormorano zamperosse, Gabbiano del kelp, Sterna del Sudamerica, Falaropo beccolargo. Tra le specie più rare potremmo incontrare il Petrello di Westland, il Petrello di Masatierra e il Petrello di Juan Fernandez. Potremo anche vedere Leoni di mare del Sudamerica e, con fortuna, la Lontra marina. Nel primo pomeriggio partiremo per la cittadina di Olmue, dove pernosteremo due notti all'Hosteria El Copihue, e che sarà la nostra base per l'esplorazione del parco nazionale Cerro la Campana.

9° giorno) Cerro la Campana National Park, così chiamato per la forma della montagna che lo domina, è caratterizzato da un bellissimo paesaggio nel quale le foreste di betulle australi (diverse specie del genere *Nothofagus*) si alternano ad appezzamenti di vegetazione arbustiva arida e statuari cactus. Il parco ospita sette dei dieci endemismi del Cile, primo fra tutti il Tinamo del Cile, una sorta di pernice la cui localizzazione richiederà tempo e fortuna. Altre tre specie endemiche di tapaculo sono il Tapaculo fosco, la Turca e il Tapaculo golabianca; i "tapaculo" sono un gruppo di uccelli tipicamente sudamericani; il loro nome deriva dal fatto che essi tengono sempre la coda alzata e la tradizione vorrebbe che l'appellativo rappresenti l'esortazione, in spagnolo, a essere meno indecenti: copriti il didietro! Altri tre endemismi sono il Mimo del Cile, il Canestraio codafosca e la Chilia, un uccelletto che frequenta le aree rocciose saltellando di sasso in sasso. Tra le specie più diffuse nel parco potremo vedere: Piccione del Cile, Tortorina picui, il bellissimo Allocco zamperossicce (dovremo cercarne il posatoio diurno),

Orostella fianchibianchi, Capo di fuoco dorsoverde e Colibrì gigante (tre specie di colibrì), Tiranno averla maggiore, Tiranno di Patagonia, Rayadito codaspinosa, Corritronchi golabianca, Tiranno cincia dal ciuffo, Merlo australe, Tordo australe, Rondine del Cile, Rondine biancoblu, Codaspino cincia mantouniforme. Tra i mammiferi, oltre alla pletera di conigli e lepri importate dal Vecchio Mondo, potremmo forse vedere la Volpe grigia del Sudamerica e, con un po' (tanta) fortuna il Culpeo, un'altra specie di Canide sudamericano.

10° giorno) attraverso lo spettacolare strada conosciuta come Cuesta la Dormida torneremo oggi a Santiago, dove pernosteremo due notti all'Hotel Leonardo da Vinci. Lungo il percorso ci fermeremo in ogni area interessante per gli uccelli, in particolare in quelle con l'habitat adatto alle specie endemiche che non fossimo riusciti a vedere il giorno precedente. Effettueremo una breve sosta in una palude dove avremo buone chances di vedere, qualora non l'avessimo già visto, il Tarabusino dorsostriato e, soprattutto, il Beccaccino dorato americano: questa specie è una delle tre appartenente alla famiglia dei Rostratulidae (un'altra è africana e la terza vive in Australia), affini a beccacce e beccaccini; la specie sudamericana è l'unica delle tre ad essere monogama e non presenta un evidente dimorfismo sessuale, mentre le altre due sono caratterizzate da una spiccata differenza nel piumaggio (la femmina è molto più colorata del maschio) e da una riproduzione poliandrica: la femmina si accoppia con diversi maschi in sequenza e li lascia ad incubare le uova. Potremo vedere numerose specie nuove per il tour, come ad esempio: Minatore groppacrema, Minatore banderossicce, Tiranno terragnolo frontenera, Tiranno terragnolo nucarossiccia, Strisciaterza golasquamata, Lucarino mentonero, Fringuello giallo maggiore, Fringuello di sierra codafasciata, Fringuello di sierra plumbeo.

11° giorno) esploreremo oggi la vallata di El Yeso, partendo dai campi coltivati e dai vigneti che circondano la città (il Cile è produttore di vini di elevata qualità e dai vigneti della regione di Santiago provengono Cabernet, Sauvignon, Merlot, Carménère, Syrah e Chardonnay che nulla hanno da invidiare agli omologhi del Vecchio Mondo); attraverseremo poi le zone collinari per arrivare alle aree montuose che si avvicinano alle maestose Ande. Nelle giornate limpide è possibile ammirare l'immenso Aconcagua, che, al di là del confine, in terra argentina, si eleva a 6962 metri, la montagna

più alta della Terra al di fuori dell'Asia. Salendo verso l'alto passeremo attraverso una grande varietà di ambienti, dalle vallate verdeggianti, alle aree rocciose ricoperte di arbusti aridi, fino alle torbiere d'altura. Avremo ulteriori opportunità, se ci fosse andata male nel nord del Cile, di vedere il favoloso Corriere diadematato, e avremo anche ottime chance di incontrare altri endemismi, possibilmente già visti sul Cerro la Campana, come la Chilia e la Turca. Non mancheranno naturalmente nuove specie, quasi tutte Furnariida e Tyrannidae: Cinclode fianchigrigi, Cinclode pancianera, Tiranno terragnolo frontenera, Tiranno terragnolo dai sopraccigli, Tiranno terragnolo nucaocra, Tiranno terragnolo cenerino, Canestraio beccoaguzzo, Canestraio della cordigliera, Fringuello di sierra testagrigia. In cielo volano maestosi Condor delle Ande, spesso accompagnati da possenti Aquile poiana pettonero. Ci fermeremo nei pressi di un impetuoso torrente per cercarvi la spettacolare Anatra dei torrenti: questa bellissima anatra, diffusa in tutte le Ande con diverse sottospecie, anche molto diverse tra di loro, controlla il proprio territorio stando appollaiata sulle rocce dei torrenti che scendono lungo le fiancate della montagna; sempre riluttante a volare, è invece un'abilissima nuotatrice e tuffatrice, essendo in grado anche di cacciare nelle rapide più impetuose.

12° giorno) ci trasferiremo oggi a Vilches, dove pernosteremo due notti al Complejo Turistico El Roble, situato ai bordi di una bellissima foresta, dove effettueremo le nostre escursioni di birdwatching. La foresta di quest'area fa parte della riserva nazionale di Altos de Lircay. Scopo principale di questa trasferimento abbastanza lungo da Santiago è la presenza in questa regione di un endemismo, raro e localizzato, del Cile: lo Huet huet golacastana. Questo uccello è uno dei tapaculo meno conosciuti di tutto il continente sudamericano; considerato fino a pochi anni fa conspecifico con lo Huet huet golanera (che vive in un areale disgiunto, molto più a sud in Cile), gli studi sul DNA, l'etologia e le vocalizzazioni hanno convinto i tassonomisti ad elevare la sottospecie "golacastana" al rango di specie. Questo gigantesco tapaculo (le dimensioni sono sempre relative, ma i suoi 26 centimetri, quando la lunghezza media dei tapaculo è di 11-12 cm, autorizzano l'uso dell'aggettivo) vive nel fitto sottobosco di bambù della foresta e ci vorrà un po' di tempo per localizzarlo. Inizieremo ad esplorare la riserva già nel pomeriggio di oggi.

13° giorno) la riserva è tappezzata da splendide foreste di betulla australe, diverse specie del genere *Nothofagus*. Cercheremo lo huet huet, attendendo di udire il suo forte richiamo bisillabico (origine del suo nome vernacolare), con cui si fa di solito annunciare. Poi guarderemo con attenzione il pavimento della foresta e, se saremo fortunati, vedremo il grosso tapaculo razzolare con violenza tra i mucchietti di foglie secche alla ricerca dei vermi e degli insetti di cui è ghiotto. L'incontro con questo enigmatico tapaculo sarà l'highlight del soggiorno nella riserva, dove potremo vedere anche numerose altre specie, come il Parrocchetto australe, il Picchio striato, il Picchio del Cile, il Tagliafoglie codarossiccia, il Tapaculo di Magellano, il Corritronchi golabianca, il Fringuello di sierra di Patagonia. Ci sono anche mammiferi nella riserva, ma come sempre non sarà facile vederli: Puma, Volpe grigia del Sudamerica e Culpeo sono le specie più suggestive.

14° giorno) torneremo oggi a Santiago, per imbarcarci sul volo che in tarda mattinata ci porterà a Puerto Montt, dove vivremo i giorni più ispirati, dal punto di vista estetico "tout-court", della vacanza. Pernoteremo tre notti a Puerto Varas, all'hotel Bellavista, che si specchia nelle acque cristalline del lago Llanquihué. Puerto Montt è il capoluogo del "distretto dei laghi", una regione di una bellezza mozzafiato: ad oriente paesaggi montani tappezzati da foreste di betulle e conifere, ad ovest una costa rocciosa disegnata da decine di fiordi che inglobano le centinaia di isole che si snodano lungo la costa, fino alla Patagonia, e in mezzo un rosario di laghi cristallini. E anche il paesaggio umano e culturale di questa regione è estremamente suggestivo: le comunità di pescatori di quest'area hanno fondato e costruito colorati villaggi di legno, case innalzate su improbabili trampoli, porticcioli su cui beccheggiano barche policrome. La regione dei laghi è un trionfo di wilderness, grazie a dio rigorosamente tutelata: sono nove, tra parchi nazionali e monumenti naturali, le aree protette. Già oggi pomeriggio e nei due giorni successivi visiteremo due favolosi parchi naturali, dove vedremo, tra le altre decine di specie di uccelli, l'ultimo endemismo cileno, il Parrocchetto beccosottile.

15° e 16° giorno) visiteremo in questi due giorni i parchi nazionali di Alerce Andino e Puyehué. Alerce è il nome locale con cui è conosciuta una specie di cipresso (*Fitzroya cupressoides*) il cui nome scientifico onora il capitano

del Beagle, il vascello sul quale Charles Darwin fece il famoso viaggio durante il quale maturò la sua teoria sull'evoluzione. L'alerce è, insieme a diverse specie di betulle australi (le già conosciute specie del genere *Nothofagus*), il componente principale delle foreste temperate di questa regione, conosciute come valdiviane (dalla città cilena di Valdivia). Questa striscia di foreste rappresenta un'importante EBA (Endemic Bird Area) cilena. Tra le specie di uccelli che vivono in questo parco ricordiamo lo Sparviere bicolore (la sottospecie di questa regione, *chilensis*, è sulla strada del riconoscimento come specie buona), il Piccione del Cile, il Picchio di Magellano (il più grosso picchio del Sudamerica), il Capo di fuoco dorsoverde (un colibrì), la Civettina australe, il Tiranno terragnolo facciascura, il grazioso Codafili di Des Murs, il Fringuello redini gialle. Il parco ospita anche molte specie di mammiferi e forse potremo vedere il Monito del monte, un simpatico marsupiale arboreo endemico di Cile e Argentina. Cercheremo con attenzione lo Huet huet golanera (gigantesco – 26 centimetri come il cugino settentrionale – tapaculo delle foreste temperate cilene); insieme a questo tapaculo fuori misura potremo vedere anche congeneri più ordinari, come il Tapaculo fianchiocra. Il parco nazionale di Puyehué è, se si vuole, ancora più bello di Alerce. Il Parrocchetto beccosottile, conosciuto localmente come choroy, è abbastanza comune nel parco; esso ha un becco allungato, incurvato e appuntito (ricorda un poco il neozelandese Kea): l'evoluzione lo ha fornito di questo strumento perché l'animale si è adattato a mangiare i semi dell'araucaria, che estrae con perizia, appunto, con il becco. Avremo ulteriori chances di vedere alcune delle specie che avessimo perso nei giorni precedenti, a cui potremmo aggiungere altre, come l'Ibis faccianera, l'Oca testagrigia, l'Anatra dagli occhiali, la Poiana codarossiccia.

17° giorno) ci dirigeremo oggi verso sud, per raggiungere Chiloé, l'isola più grande dell'arcipelago del Cile, che, con una miriade di isole e isolotti si estende fino alla Patagonia. Chiloé è uno scrigno naturalistico e culturale. Oltre agli uccelli e mammiferi che descriveremo qui sotto, l'isola ospita uno dei tesori inseriti nell'elenco UNESCO del Patrimonio dell'Umanità: le chiese lignee. Esse, esempio unico di architettura ecclesiastica, rappresentano una tradizione iniziata dai Gesuiti nel XVII° secolo e proseguita dai Francescani durante il XIX° secolo fino ai giorni nostri. Le chiese sono una splendida

fusione tra la cultura indigena e quella europea e si fondono perfettamente con il paesaggio naturale dell'isola. Pernotteremo all'hotel Unicornio Azul di Castro, la città più grande dell'isola; essa fu fondata nel 1567 ed è una delle città più antiche del Cile. La traversata in traghetto del Canale Chacao ci permetterà di fare un eccellente birdwatching, poichè queste acque sono frequentate da migliaia di uccelli acquatici. Vedremo l'Ossifraga del Sud, l'Albatros sopraccigli neri, la Berta grigia, la Berta piedirosa, il Fulmaro australe, il Petrello tuffatore di Magellano, il Pellicano del Perù, il Cormorano zamperosse, il Cormorano di Magellano, la Sterna antartica, la Sterna caponiveo, lo Stercorario bruno, l'Anatra vaporiera di Magellano (le "anatre vaporiere", o tachieri, dal nome scientifico Tachyeres, sono strani incroci tra un'oca ed un'anatra; il loro nome si riferisce al fatto che questi uccelli si muovono sull'acqua pattinando con le ali ridotte a moncherini sollevando una nuvola di goccioline che assomiglia ad uno sbuffo di vapore), la Beccaccia di mare di Magellano. Poco prima di raggiungere Chiloé, nelle acque antistanti al porto, potremo vedere decine, a volte centinaia, di eleganti Cigni collonero. Raggiunta l'isola, ci dirigeremo verso la costa occidentale dove, nella località di Puñihuil, effettueremo una gita in battello attorno ad un isolotto: potremo vedere una delle poche colonie miste di Pinguini di Humboldt e Pinguini di Magellano; oltre ad altre specie di uccelli, come l'Oca del kelp e il Gabbiano dei delfini, vedremo anche qualche interessante specie di mammifero: la Lontra marina, la specie sudamericana di lontra più esclusivamente legata agli habitat costieri, il Leone marino del Sudamerica, il Lagenorinco di Peale, un delfino endemico delle acque dell'estremo sud del Sudamerica. Nel pomeriggio esploreremo il fantastico paesaggio dell'isola, cercando gli uccelli che vivono nei suoi laghi, praterie e boschi. Vedremo (o rivedremo) alcune importanti specie tipiche delle zone umide, come il Fenicottero del Cile, lo Svasso ciuffibianchi, l'Oca testagrigia, il Fischione del Cile, il Beccaccino del Sudamerica. Avremo altre chances di vedere, qualora ci fosse sfuggito, il Parrocchetto beccosottile, insieme a novità locali quali Minatore beccocorto, Diucon, Fringuello di sierra di Patagonia.

18° giorno) effettueremo stamattina una gita in battello lungo il fiume Chepu; il nostro scopo principale è quello di osservare la Lontra di fiume meridionale (conosciuta localmente con il nome di Huillin), molto rara e minacciata di estinzione; essa vive solo nelle regioni meridionali del Sudamerica, dove

frequenta soprattutto fiumi e laghi (con meno frequenza le coste marine). Se saremo fortunati la vedremo nuotare o, meglio ancora, lisciarsi il pelo sui sassi del fiume. Il Chepu è bordato da splendide foreste, dove potremo naturalmente ammirare molte specie di uccelli. Prima di rientrare a Puerto Montt per il pernottamento (Hotel President), ci fermeremo a Caulin Bay, dove si congrega, durante l'inverno, una grande popolazione svernante di Pittime dell'Hudson, insieme ad un enorme numero di altri limicoli, come il Piovanello maggiore, il Totano zampegiale maggiore, il Chiurlo piccolo (molti Autori, ma non Clements, danno per buona questa sottospecie, chiamandola Chiurlo piccolo americano o, forse meglio, Chiurlo dell'Hudson), Gambecchio di Baird. Riattraversando il canale di Chacao avremo altre eccellenti opportunità fotografiche e di birdwatching.

19° giorno) voleremo oggi da Puerto Montt a Punta Arenas, la porta della Tierra del Fuego, dove vivremo grandi emozioni in una delle regioni più belle della Terra. La Terra del Fuoco deve il suo nome a Ferdinando Magellano, che la scoprì nel 1520; navigando vicino alla costa, Magellano vide i molti fuochi accesi dai locali indios, gli Yaghan, e cambiò il nome originario di quella regione, chiamata allora "terra del fumo", in Tierra del Fuego. I paesaggi fuegini sono di una bellezza assoluta, tempestati come sono di ghiacciai, vette innevate, foreste di betulle nane, laghi cristallini, torbiere e coste marine rocciose, incise in fiordi e baie. Appena arrivati all'aeroporto di Punta Arenas, inizieremo le nostre escursioni in questa fantastica terra subantartica; visiteremo la baia di Otway, sede di una piccola colonia di Pinguini di Magellano, la baia di Skyring e il canale Fitzroy. Cercheremo nella pianura il Nandù di Darwin, per ora conspecifico con il Nandù minore che avremo già visto nel nord del Cile, ma in odore di elevazione al rango di specie buona, e scandiremo le falesie alla ricerca del simbolo delle Ande, il maestoso Condor. Le baie di questa regione sono frequentate da alcune specie di delfini molto rari e localizzati: oltre al Lagenorinco di Peale, che forse avremo già visto più a nord, potremmo incontrare il Delfino del Cile e il bellissimo Delfino di Commerson. Vedremo molte specie di uccelli, tra cui ricordiamo: Corriere bifasciato, Corriere pettorossiccio, Tinocoro minuto. Pernotteremo all'hotel Diego de Almagro, a Punta Arenas.

20° giorno) ci imbarcheremo oggi sul traghetto che ci porterà a Porvenir, il capoluogo della provincia cilena di Tierra del Fuego. La cittadina, fondata nel 1883 da immigrati dalla Croazia e dall'isola Chiloé, è situata sull'Isla Grande, l'isola più vasta dell'arcipelago fuegino. Pernoteremo all'Hosteria Yendegaia. Durante la traversata avremo la possibilità di vedere numerosi uccelli pelagici, come l'Albatros sopraccigli neri, l'Ossifraga del sud, il Petrello del Capo, il Petrello mentobianco, il Cormorano imperiale, il Gabbiano monaco. Sbarcati nell'Isla Grande, daremo un'occhiata alle Baquedano Hills, sui versanti del quale potremmo vedere il possente Gufo della Virginia (la sottospecie magellanicus, che va dal Perù a Capo Horn è riconosciuta da alcuni Autori come specie buona, Gufo reale di Magellano). Altre specie che incontreremo da queste parti sono: l'Oca di Magellano, l'Oca del kelp, l'Oca testarossiccia, il Corriere golafulva, il curioso Chione niveo, uno spazzino antartico che mangia ogni sorta di immondizia (è stato visto nutrirsi di una tenia fuoriuscita dall'intestino di un pinguino!), la Pispola correndera, il Canestraio australe, il Tiranno terragnolo panciacannella, il Tiranno cioccolato, il Negrito australe, il Fringuello giallo di Patagonia e, soprattutto, il Piviere di Magellano, endemico della punta estrema del continente sudamericano. Questo limicolo, vagamente somigliante ad un Voltapietre e con un piumaggio che ricorda un Piro piro piccolo, è talmente peculiare che i tassonomisti lo hanno infilato in una famiglia tutta sua, i Pluvianellidae; è l'unico limicolo che nutre i suoi piccoli rigurgitando il cibo dal gozzo.

21° giorno) raggiungeremo oggi il Parco nazionale Torres del Paine, dove pernotteremo due notti all'Hosteria Las Torres. La mera descrizione del parco non rende il giusto onore ad una delle meraviglie naturali del Cile, e del mondo intero, giustamente riconosciuta dall'UNESCO come riserva della biosfera; comunque: il parco si trova 112 km a nord di Puerto Natales ed è una delle undici aree protette esistenti nella Regione delle Magellano e dell'Antartide Cilena. Il parco presenta una grande varietà di ambienti naturali: montagne (tra le quali si staglia il complesso del Cerro Paine, la cui cima principale tocca i 3.050 m s.l.m., le Torres del Paine e i Cuernos del Paine), vallate, fiumi (come il río Paine), laghi (tra i quali il Grey, Pehoé, il Nordenskjöld e il Sarmiento), ghiacciai (Grey, Pingo, Tyndall e Geikie, appartenenti al Campo de Hielo Patagónico Sur). Le Torres del Paine, che danno il nome al parco,

sono un gruppo di enormi monoliti di granito formati dall'affioramento di un laccolite di roccia ignea, eroso nel corso del tempo dal ghiaccio, dall'acqua e dai venti.

22° giorno) raccontato in termini un pò meno descrittivi e più poetici, le Torres del Paine sono spettacolari montagne lungo le pareti delle quali scorrono i fiumi e torrenti riforniti dai ghiacciai vicini, che a loro volta danno vita a laghi azzurri incastonati in praterie drappeggiate con miriadi di fiori policromi. In questo meraviglioso paesaggio vedremo pascolare branchetti di Guanachi, Camelidi parenti delle Alpache, ma, al contrario di queste, autenticamente selvatici, insieme a Cervi delle Ande, Armadilli pelosi maggiori e Skunk naso di porco della Patagonia (per la traduzione italiana di queste due ultime specie declino ogni responsabilità, chè ho trovato i nomi su Wikipedia). Anche in quest'area vive il Puma: avremo, tra oggi e domani, le ultime probabilità di vederlo. Il parco nazionale Torres del Paine ospita decine di specie di uccelli, ogni habitat le sue specialità. Nei torrenti impetuosi rivedremo (con piacere), l'Anatra dei torrenti, sui laghi vedremo candidi Cigni coscoroba, Gobbi della Giamaica (sottospecie sudamericana), Alzavole argentate, Codoni guancebianche, Codoni beccogiallo, Falaropi di Wilson, Martin pescatori neotropicali; in cielo, ad altezze più o meno grandi, volano Albanelle cenerine, Caracara meridionali, Caracara chimango, Gheppi americani, saettanti Falchi pellegrini, Gufi di palude (anche la sottospecie locale potrebbe essere presto separata dalle altre, diffuse in tutto il mondo, ed elevata al rango di specie); sulle praterie, tra Pavoncelle del Sudamerica e Pivieri dorati americani, potremmo vedere incedere l'elegantissima Martinetta dal ciuffo; nelle foreste Picchi del Cile, Picchi striati e meravigliosi Picchi di Magellano tambureggiano sulle betulle australi; tra la vegetazione arbustiva, o direttamente al suolo, uno stuolo di Furnariidae e Tyrannidae zampettano di qua e di là: Cinclode alicamoscio, Cinclode panciascura, Canestraio minore, Canestraio australe, Strisciaterra codafasciata, Tiranno averla panciagrigia, Mimo di Patagonia, Elenia crestabianca, Rondine del Cile, Scricciolo delle case, Scricciolo pagliarolo, Fringuello di sierra piangente, Passero collarossiccio, Fringuello redini bianche.

23° giorno) torneremo oggi a Punta Arenas fermandoci ancora per ogni occasione fotografica o di birdwatching lungo il percorso.

24° giorno) volo mattutino a Santiago e coincidenza con il volo intercontinentale per Madrid.

25° giorno) arrivo a Madrid, coincidenza per Milano, arrivo in aeroporto e fine del viaggio.

Estensione a Juan Fernandez

L'arcipelago Juan Fernandez è un gruppo di isole situato a circa 700 km al largo delle coste del Cile, all'altezza della città di Valparaiso. E' costituito dall'isola Robinson Crusoe (fino al 1966 chiamata Más a Tierra), l'isola Alexander Selkirk (fino al 1966 chiamata Más Afuera) e l'isoletta Santa Clara, più alcuni altri isolotti minori. L'arcipelago prende il nome dal loro scopritore, Juan Fernández, navigatore spagnolo, che lo scoprì probabilmente tra il 1563 e il 1574. Alexander Selkirk fu un marinaio scozzese che venne abbandonato per quattro anni e quattro mesi sulla futura isola deserta di Robinson Crusoe. La sua sopravvivenza ispirò il romanzo di Daniel Defoe, intitolato appunto Robinson Crusoe. L'arcipelago di Juan Fernandez ospita un gran numero di piante ed animali endemici, tanto che è riconosciuto come una ecoregione distinta: gli habitat più affini sono quelli delle ecoregioni dell'estremo Sudamerica, tipici delle foreste temperate valdiviane e quelle magellaniche subantartiche. Per l'importanza biologica legata all'alto tasso di endemismi, nel 1977 l'arcipelago fu dichiarato Riserva Mondiale della Biosfera dall'UNESCO. Le isole ospitano un numero relativamente basso di specie animali, ma comunque diciassette specie di uccelli, tra pelagici e terrestri, nidificano sull'arcipelago. Quattro specie di uccelli sono endemici; due nidificano su Robinson Crusoe: Capodifuoco di Juan Fernandez e Tiranno cincia di Juan Fernandez, uno su Alexander Selkirk, il Rayadito di Masafuera. Un altro endemismo, il Petrello di Masatierra nidifica sull'isolotto di Santa Clara, vicino a Robinson Crusoe.

1° giorno) volo Santiago – Masatierra. Arrivati all'aeroporto ci trasferiremo in battello all'unica città abitata dell'isola, Juan Bautista, dove pernosteremo due notti in una graziosa pensione. Dal battello potremo vedere i nostri primi Petrelli di Masatierra, endemici dell'arcipelago. Pernosteremo due notti in una piccola pensione.

2° giorno) l'isola Robinson Crusoe è l'unica del gruppo ad ospitare un insediamento umano. La vegetazione dell'isola è ricca di boschi di sandalo e nalca, e di grandi felci arboree. Cercheremo in questo ambiente il bellissimo Capodifuoco di Juan Fernandez, una bestiola minacciata di estinzione (ne esistono solo 500 individui) e il grazioso Tiranno cincia di Juan Fernandez, meno minacciato, ma sempre a rischio. Purtroppo non potremo vedere il terzo endemismo dell'arcipelago, il Rayadito di Masafuera, che vive solo nell'inaccessibile isola di Alexandro Selkirk. Faremo una gita in battello nella quale, oltre a numerosi Petrelli di Masatierra, potremo vedere anche Petrelli di Juan Fernandez e Petrelli di Kermadec. Vedremo anche una colonia di Otarie di Juan Fernandez: questa specie fu quasi completamente sterminata nei secoli dal XVI° al XIX°, ma nel 1975 ne fu riscoperta una piccola colonia, l'attenta protezione della quale ne portò all'incremento numerico fino agli attuali 750 individui.

3° giorno) volo a Santiago e pernottamento all'hotel Leonardo da Vinci.

4° giorno) volo di ritorno a Madrid (se estensione alla fine del tour) via Santiago o ad Arica (giorno 2 del viaggio principale) se pre-escursione